

I miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Testi da nuova Diodati

Luca 2:29-32;

29 «Ora, Signore, lascia che il tuo servo muoia in pace secondo la tua parola,

30 perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

31 che tu hai preparato davanti a tutti i popoli;

32 luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Marco 2:13-14

13 *Gesù* uscì di nuovo lungo il mare e tutta la folla veniva a lui, ed egli li ammaestrava.

14 Nel passare vide Levi *figlio* di Alfeo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, alzatosi, lo seguì.

Meditazione:

Chi vede la salvezza non ha paura di niente, neanche della morte. **“siamo persuasi che ne morte, ne vita, ne angeli, ne principati, ne cose presenti ne cose future, ne potenze, ne alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.** Stamattina abbiamo incoraggiato le nostre sorelle a presentarsi con orgoglio nel dire di non temere neanche la morte, o per lo meno possono iniziare a mettersi in quest'ottica. Una vita di fede ha questo risultato. La mia esperienza con coloro che si trovano all'ultimo minuto della vita terrena è quella del sorriso sulle labbra. Tuttavia non si muore una volta sola. La morte è presente giornalmente con noi. Ogni giorno facciamo dei provini della morte quando andiamo a letto: il dormire altro non è che una piccola morte. Ogni giorno facciamo piccole esperienze di morte; succede quando ci feriscono, quando ci sentiamo delusi, e quando ci sentiamo angosciati. La pratica della morte è sotto gli occhi di tutti: umiliazioni oppressioni offese sono delle piccole morti. Qualcuno ha detto che morire è uguale a: provare tutto nella vita e sentire ancora un vuoto profondo che nessuno può riempire. Morire è stare tra una folla, guardarti intorno e sentirti solo. Morire è quando nessuno appaga il tuo bisogno di amore. Stamattina abbiamo avuto modo di annunciare la bella notizia: **abbiamo visto la salvezza e siamo in pace.** Con l'annuncio del vangelo abbiamo qualcosa che rompe con la pratica della morte, sia essa fisica o spirituale. La bella notizia inoltre è che “non devi aspettare gli ultimi cinque minuti della tua vita per provare questo” ma già da ora c'è una nuova vita. Angela e Maria oggi hanno iniziato una nuova vita. Maria e Angela semmai fossero state turbate da oggi in poi ne sentiranno meno il peso. Qualsiasi cosa succede a loro, non saranno più isolate, ma in comunione con Gesù e tutti noi. Semmai si sentissero avviliti da oggi in poi sanno cosa fare; non ci sarà più vuoto perché nella Parola scopriranno una fonte inesauribile di vita. Da oggi le ferite non sanguineranno più, perché c'è UNO che guarisce. Da oggi non saranno più schiave ma serve. Le paure, le malattie, i dolori saranno affrontate in maniera diverse. Per il credente con il battesimo inizia un'avventura straordinaria perché come dice il vangelo *siete nuove creature, le cose vecchie sono passate e da oggi ogni cosa diventa nuova.* Ciò significa che si impara nuovamente a camminare con le proprie gambe, a pensare con la propria testa e ad agire secondo la propria volontà **ma** con una unica differenza: in compagnia di Gesù. La vecchia maniera era la fissa dell'autonomia e dell'indipendenza, l'orgoglio di saper far da soli. La nuova invece è quella del vasaio che modella il vaso. La vecchia maniera è una vita parziale fatte apparenze; la nuova è fatta di autenticità, la vecchia maniera è una vita senza direzione, la nuova ha un fine, un senso, uno scopo. Il progetto verso cui il Signore ci chiama è quello di vivere pienamente la vita.

Tutto ciò può sembrare idilliaco oppure una ricetta contro il mal di vivere, ma non è così. Noi ricordiamo quel verso che dice “chi ama la sua vita la perderà, mentre chi ama la vita in generale e quella di tutti la conserverà. Per questo noi oggi con il battesimo ricordiamo l'appello che il Signore ci ha rivolto e ci rivolge ancora: “lascia tutto quello che hai e seguimi.” Qualcuno però potrebbe dire che “solo un pazzo oggi accoglierebbe questo appello.” Eppure ci sono due coraggiose che stamattina l'ho hanno accolto. Questo è già un miracolo, cioè non è qualcosa che si può fare con la sola mente o con il solo cuore. Qualcos'altro avviene quando si accoglie quell'appello. Il battesimo celebra questo qualcos'altro che avviene; la risposta ad un appello: vieni e seguimi.

A questo punto le domande che ci poniamo sono tante: Ma cosa dice questo appello? In che cosa consiste? Che cosa accolgono? Cosa si lasciano dietro? Angela continuerà a fare la ragioniera e Maria lavorerà come prima e perciò l'appello così com'è, sembra quasi evanescente se non lo si comprende bene. Con l'espressione “lasciare tutto” non si intende lasciare lavoro, marito, figli, ma lasciare tutto vuol dire, lasciare tutte quelle cose fatte senza Dio. Se c'è una differenza rispetto a prima, nella vita di Angela e Maria, questo riguarda proprio la compagnia del Signore Gesù. Una compagnia preziosa che illumina le genti, così come dice Simeone nel testo che abbiamo letto. Il secondo testo invece ci invita a riflettere sulla seconda domanda: Cosa si lasciano dietro? Molti, leggendo la chiamata di Levi, pensano subito alla morale, all'etica, ma qui iniziamo a dire che non sarà la morale in prima istanza a fare la differenza perché, sia Angela che Maria non erano e non sono delle persone scorrette. L'apostolo Paolo non si considerava una persona scorretta, ma zelante nella legge. Tuttavia quello che farà la differenza sarà soprattutto e di nuovo la

compagnia di Gesù. Finora loro hanno solo ascoltato delle cose su Gesù, finora si sono fatte delle loro idee su Gesù, adesso invece Gesù è alla loro portata. Non c'è più nessun mediatore tra Gesù e loro. E' Gesù che chiama direttamente ed è lo stesso Gesù a ricevere la loro risposta.

Nel vangelo appare una domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli. Un giorno egli chiese "chi dice la gente che io sia?" La gente di allora, così come noi oggi, aveva molte opinioni di lui, ma poi nostro Signore ha chiesto ai suoi discepoli: "chi dite voi che io sia?" Oggi, ad Angela e Maria abbiamo chiesto "cosa è Gesù per voi?" e loro risposto è il mio Signore. In questi anni si stanno scrivendo molti libri su Gesù presentando idee diverse. Si parla di Gesù in chiesa, al catechismo, ne parlano i sacerdoti i pastori, i vescovi, il papa e i filosofi; ognuno presenta qualcosa. Ma Gesù non è un'idea, un personaggio da studiare, un tema su cui si può fare salotto. Gesù per noi è il Signore, una persona, una voce che parla e chiede personalmente ad ognuno di noi: "ma tu che dici che io sia?" Ognuno vorrebbe un Gesù a sua immagine e somiglianza, un maestro di morale, un giudice, un santo, ma Gesù è il Salvatore e non, qualcuno su cui speculare. Con Gesù si entra in relazione. Angela e Maria hanno finora ricevuto informazioni, ma da oggi loro entrano in una relazione di profonda fiducia nella persona di Gesù. Da oggi Gesù vorrebbe farsi conoscere in maniera straordinaria, cioè personalmente. E' come iniziare da capo. Nascere di nuovo qui significa iniziare nuovamente a conoscere Gesù, da zero. Egli dice "iniziate a conoscermi senza pregiudizi, senza preconcetti, iniziate a togliere tutte le bucce della storia, della cultura, della filosofia e provate a conoscermi in maniera nuova, attraverso il vangelo, la preghiera, attraverso chi lo sceglie come suo salvatore. Quell'appello Gesù lo rivolge anche a tutti noi che siamo qui. Egli pone anche a noi la domanda: "Chi dite voi che io sia? Chi sono IO per te? Mi conosci veramente?"

Ma la cosa da chiarire soprattutto è cosa vuole Gesù da me. Gesù ovviamente vuole il bene per ognuno di noi e vuole che facciamo un'esperienza genuina della vita, ma sopra ogni cosa egli vuole che amiamo Dio con tutto il cuore, con la mente, con il corpo e con l'anima e che amiamo il prossimo. Amare il prossimo può sembrare facile ma non lo è. Gesù ci ha insegnato ad amare il prossimo così come LUI ama. Quindi il nostro primo compito è quello di fare una revisione su come noi amiamo il prossimo. Noi amiamo il prossimo a modo nostro, scegliendo il prossimo più comodo, più ricco, più dotato e scartando il prossimo più scomodo, più misero. Secondo, egli vuole che noi amiamo Dio come egli l'ho amò. Se non è semplice amare coloro che si vedono immaginate colui che non si vede. Eppure Gesù lo ha fatto ponendo totale fiducia nel suo Padre. Lontani da Dio l'essere umano fa ciò che vuole. Senza Dio l'essere umano è perso. Una volta si facevano le dimostrazioni dell'esistenza di Dio con ragionamenti logici. Oggi non c'è ne più bisogno. Se volete provare l'esistenza di Dio basta guardarsi intorno. Un mondo senza Dio va a rotoli. Con Dio invece funziona. Questa è una prova pragmatica. Ma Gesù ci ha insegnato un modo unico di trovare Dio. Lui c'è lo fa incontrare. Lui ci insegna ad amarlo. LUI E' DIO, benedetto sia il suo santo nome. Questo è il vangelo: vi è un unico Signore che ci libera e ci chiama. Noi siamo qui ad adorarlo e siamo qui per seguirlo con passione e con una radicale disponibilità come hanno fatto tanti altri testimoni da Paolo a Pietro, da Agostino a Lutero, da Ubmaier a Pietro Valdo, da Giannini a Sinigaglia e da Maria ad Angela.

Quello che Gesù vuole dalle nostre due ragazze di Conversano, ancora non lo sappiamo, ma lo scopriranno presto, lo scopriremo insieme. A tutti voi che leggete qui dico che Lui vuole dei collaboratori. Lui cerca prima di tutto una dimora. Gesù vuole il nostro cuore come dimora. Lui vuole riflettersi attraverso i nostri volti, attraverso le nostre vite. "Vieni e seguimi, ha detto Gesù perché vi farò pescatori di uomini e di donne" Con quello di Angela e Maria noi ci siamo ricordati del nostro battesimo e quindi ricordato l'appello che il Signore ci ha rivolto. Cogliamo questa occasione oggi per ri-dedicarci a Lui. Non dimentichiamo che siamo la sua dimora e i suoi testimoni. Ricordiamo quelle sue parole: vieni e seguimi, fate discepoli ed insegnate le cose che vi ho insegnato. Ma soprattutto ricordiamo quelle parole iniziali, chi lo segue adesso lo seguirà per sempre e non morrà mai.

Grazie Signore per questa grande speranza, grazie perché ci sei e fai la differenza.

Amen